

# L'Apocalisse e la presenza di Cristo

di Yeshayahu (Jesaiah) Ben-Aharon<sup>1</sup>

Al giorno d'oggi assistiamo, nello scambio generazionale del ventesimo secolo, ad una stupefacente prospettiva temporale, a un gran panorama temporale. Riferendomi alle dichiarazioni dei rappresentanti dei vari gruppi, non mi resta che fare alcune osservazioni e chiarire, forse, alcuni aspetti.

Consentitemi poi di trattare brevemente anche il problema linguistico. Personalmente ho dovuto decidere tra anima e spirito, tra l'Io tedesco e l'anima cosciente inglese e ho deciso di parlare con l'anima nel linguaggio dell'anima cosciente. Non mi riferisco semplicemente al problema esteriore del linguaggio che mi consente di esprimermi meglio, la mia decisione ha un rapporto più profondo col nostro argomento. L'intero congresso dovrà continuamente affrontare la questione del linguaggio che è pure una delle tematiche specifiche di questo nostro 20° secolo. Stiamo ancora lottando per trovare un linguaggio in cui l'anima possa rivolgersi allo spirito e un linguaggio dello spirito che parli all'anima. L'anima non è ancora capace di parlare allo spirito e lo spirito non ha ancora imparato a rivolgersi in modo corretto all'anima. Così, persino qui, siamo

---

<sup>1</sup> Yeshayahu (Jesaiah) Ben-Aharon, scienziato spirituale, filosofo e attivista sociale, è fondatore della comunità antroposofica di Harduf, in Israele, cofondatore del *Global Network for Social Threefolding*, direttore del *Global Event College* e collaboratore della *School of Spiritual Science*. È autore di *Cognitive Yoga*, *Spiritual Science in the 21st Century*, *The Spiritual Event of the Twentieth Century*, *The New Experience of the Supersensible*, *America's Global Responsibility* e *The Event in Science, History, Philosophy, and Art*. (fonte: <https://steinerbooks.presswarehouse.com/browse/author/a4bcb8a2-c54b-410d-8530-bfcf9c5d3cdd/Yeshayahu-Jesaiah-Ben-Aharon?page=1>)

divisi in due gruppi, come accade anche a livello geografico e politico, con conseguenze che si riflettono su tutta l'organizzazione mondiale, su tutto il planisfero.

Anche la questione dell'Europa occidentale anglofona, di quella centrale tedescofona, per finire con quella orientale, è di grande importanza; è una questione decisiva per il futuro.

Per prima cosa desidero tracciare un quadro generale del secolo ed evidenziare cosa significhi per l'evoluzione dell'anima cosciente dell'uomo vivere sulla terra ai giorni nostri. Successivamente desidero occuparmi brevemente della trasformazione della costituzione umana in questo secolo e delle basi del lavoro psicoterapeutico. Se ce ne sarà il tempo prenderò in considerazione pure gli aspetti pratici di quest'immagine.

La linea che traccio ora sulla lavagna rappresenta lo spirito del tempo del 20° secolo, un aspetto della sua evoluzione in questo secolo (vedere disegno di seguito). Risulta evidente un paradosso, dopo la fine del Kali Yuga e all'inizio della nuova "epoca luminosa", la linea che rappresenta l'evoluzione culturale e sociale di certi aspetti della vita, scende molto più in basso che durante il Kali Yuga. Di fatto, il Kali Yuga ha portato "maggiore quantità di luce" nella vita sociale di quanto non sia successo nel corso del primo secolo della nuova epoca luminosa. Ciò riguarda la civiltà in generale e non i singoli esseri umani. Poi la linea rimonta dall'abisso e io l'ho rappresentata con un tratteggio per indicare che la risalita non è così certa come lo è stata la discesa. La discesa nell'abisso è una realtà mondiale, qualcosa che è accaduto e che accade. Noi ci troviamo qui. La risalita è una possibilità, rappresenta qualcosa che non è ancora successo e che forse, in questa forma, non può neppure realizzarsi.

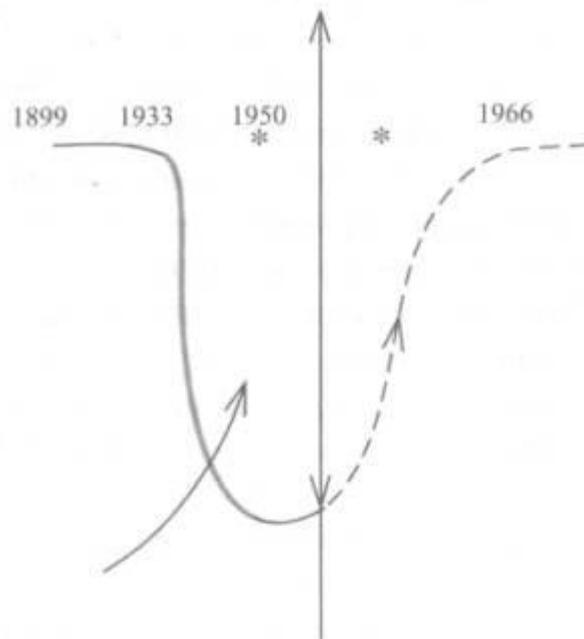
Consentitemi d'interpretare così la linea: ciò che è accaduto quando l'umanità è scesa nell'abisso può venir rappresentato in diversi modi. Qui, per limiti di tempo, si può descrivere solo una delle varie possibilità. Spero, tuttavia, di riuscire a chiarirla completamente. Credo che noi si viva in un'epoca in cui si deve parlare chiaro delle realtà del secolo, forse più chiaramente di quanto non si sia abituati a fare, altrimenti non saremo pronti a quanto accadrà prossimamente. Bisogna chiamare le cose col loro nome e questo significa che mi troverò nella grata situazione di descrivere le esperienze spirituali, umane e sociali di quest'epoca con concetti di matrice antroposofica. Non lo faccio arbitrariamente, ma dopo aver sostenuto una lotta, e anche questo fa parte dell'esperienza umana e antroposofica dei tempi nostri. I concetti antroposofici non possono venir facilmente applicati agli eventi del 20° secolo, perché ciò che è accaduto nel mondo sino al 1933 era già stato preparato, mentre non ci sono ancora termini calzanti per quanto è accaduto dal 1933 al 1966. Le parole, i concetti dell'antroposofia e i risultati delle indagini di Rudolf Steiner sono stati dati prima del 1925, e sono validi sino a quell'anno, ne consegue che solo le caratteristiche di quell'epoca possono venire considerate.

Allora, per quanto concerneva il futuro, è stato possibile dare solo delle indicazioni e le indicazioni sono ben diverse dai fatti già accaduti. Se fate attenzione al modo in cui parlava del futuro Rudolf Steiner, vi accorgete che parlava sempre di eventualità. Diceva che l'evoluzione dell'io nell'età dell'anima cosciente sarebbe dipesa dalla libertà umana, per cui si poteva solo dire che il futuro avrebbe potuto essere in un modo o in un altro e che l'evoluzione sarebbe stata una conseguenza delle decisioni che avrebbe liberamente preso l'umanità. Rudolf Steiner parlava in modo ben diverso delle possibilità che dei fatti già accaduti. Del passato, che era già divenuto realtà, parlava in modo diretto, descrivendo i fatti, gli eventi, da differenti punti di vista. Se oggi volgiamo lo sguardo al secolo passato abbiamo le indicazioni di Rudolf Steiner, ma anche la

libertà di comprendere gli eventi che sono accaduti. Ed è da questa comprensione che dobbiamo muovere per chiamare le cose col loro nome. Dobbiamo supportare il nostro giudizio con la nostra autorità e la nostra esperienza interiori. Non possiamo più nasconderci dietro i giudizi di Rudolf Steiner. Se abbiamo dei dubbi in merito alle nostre esperienze o ci sentiamo incapaci di capirle a fondo, dubiteremo anche della nostra capacità di giudicare gli eventi del secolo passato. Qui si allude a una capacità di giudizio in grado di dar vita ad autentici concetti, corrispondenti a delle idee degli eventi temporali fondate sui principi antroposofici. Ovviamente questa incertezza non è di tipo intellettuale. Essa riguarda il cuore umano. È una questione animica morale, una questione psicoterapeutica della massima importanza per questo secolo.

L'anima umana, l'io umano odierno, vivono la propria esistenza con un senso di insicurezza. Hanno, infatti, vissuto delle esperienze prima impossibili nell'evoluzione umana. Stiamo alludendo all'evento centrale del secolo, all'abisso profondo. Permettetemi di parlarne con grande semplicità. Non ricorrerò a termini antroposofici; anche se nella letteratura antroposofica vengono date molte possibili spiegazioni di quel fatto, in questa sede non occorre occuparsene più da vicino.

All'epoca ha avuto luogo un ribaltamento dell'evoluzione dell'io umano. Possiamo rappresentare l'io umano, la costituzione umana, li possiamo rappresentare qui (vedere figura 1).



*Figura 1*

Qui c'è l'abisso e in quell'abisso il corpo fisico, eterico, astrale e l'io dell'essere umano. Osservando l'esperienza dell'abisso si è costretti a dire che è stata una trasformazione totale, una metamorfosi dell'evoluzione dell'io. Essa ha reso possibile quanto descriverò di seguito. In primo luogo ora l'essere umano può perdere completamente l'io.

I suoi corpi costitutivi non trattengono più l'io solidamente incarnato. Ciò deriva dal fatto che l'umanità è entrata nel processo di morte. Fisicamente, l'umanità sta morendo.

In fondo questo processo è iniziato già col Mistero del Golgota. L'umanità sta morendo, si può anche dire che sta varcando la soglia. Quando moriamo le parti costitutive dell'essere umano iniziano a distaccarsi. Invecchiando, il corpo eterico si distacca e si separa sempre più dal corpo fisico. Nella nostra epoca questo avviene molto marcatamente in tutta l'umanità. Sono già trascorsi due terzi dell'arco di tempo che Rudolf Steiner riteneva necessario al corpo eterico dell'umanità per distaccarsi completamente dal corpo fisico. Egli parlava di 300

anni. Diceva che ai suoi tempi la testa si era già distaccata. 300 anni sono un breve lasso di tempo.

I primi due secoli precedenti l'inizio del 21° secolo fanno parte dell'epoca di Michele. Fra cento anni il corpo eterico si sarà completamente distaccato dal cuore umano. Possiamo quindi dire che allora l'Io umano non sarà più connesso al corpo fisico, né attraverso il corpo eterico, né attraverso quello astrale. L'Io umano sarà allora libero dalle forze che, secondo natura, lo trattengono incarnato. Uso l'espressione "secondo natura" in senso evolutivo.

Sin dall'inizio dell'evoluzione terrestre le forze benefiche si sono dedicate a strutturare la natura umana e a creare il corpo fisico, quello eterico e astrale; poi ad essi si è aggiunto l'Io, la scintilla divina presente nell'essere umano. A metà del 20° secolo, a conclusione di un lungo processo, la loro attività è terminata. Rudolf Steiner, che aveva spesso affermato che i fenomeni del passato non sarebbero più stati importanti e sarebbero svaniti a poco a poco, indicò nel 1950 la conclusione definitiva del passato che cade nell'abisso e sprofonda. La guida divina mediata dal sangue, dall'ereditarietà, dalle norme, dai fondamenti religiosi di fede, cadono tutti nell'abisso.

Tutto ciò che fa sì che l'Io umano sia tale, umano persino nell'accezione del Kali Yuga, che ora appare molto umano, ma sta precipitando nell'abisso. Oggi i 5000 anni di Kali Yuga ci sembrano molto umani, perché in tutto ciò che è accaduto in quegli anni, detti anche anni bui, l'evoluzione umana non è stata forse più sostenuta dall'ispirazione diretta, ma pur sempre dalla tradizione divino-spirituale. Sicché nella nostra epoca si è poi verificato il rivolgimento e il passato si è concluso. L'Io umano ora è libero di incarnarsi o no, ma è anche facile preda delle potenze presenti nella nostra civiltà.

Per comprendere l'evento spirituale del 20° secolo bisogna accoglierlo nelle profondità dei nostri cuori vuoti, nello spazio libero della nostra libertà morale religioso-spirituale. Bisogna spalancare questo spazio perché, come ho detto ai nostri amici olandesi in questa sede l'anno scorso, l'apertura del cuore è una realtà evolutiva. Mantenerlo aperto significa avere la libertà, sia in ambito spirituale che nella vita sociale, di portare l'autentica natura superiore dell'Io umano ad incarnarsi gradualmente. L'antico Io tradizionale che dipendeva dal sangue è stato distrutto. Non esiste più. Il sangue latore di quell'Io è stato distrutto. Non c'è più, né per l'umanità nel suo complesso, né per il singolo essere umano. Per l'umanità nel suo complesso esso non è più la forza latrice dell'Io divino-spirituale, dell'immagine divina resa umana e recata nel sangue. Ora l'Io deve venir portato ad incarnarsi, a "impersonarsi" o individualizzarsi in assoluta libertà, grazie alla libera collaborazione culturale, sociale ed economica degli esseri umani.

Nella nostra ricerca di un concetto che consente di comprendere gli eventi del 20° secolo dobbiamo quindi dire che il complesso dei corpi costitutivi dell'essere umano ha subito una totale trasformazione che ha portato ciascuno di essi a staccarsi. In questa sede non posso entrare nei particolari, ma il corpo fisico ha subito una totale trasformazione, ovviamente anche il corpo eterico e così pure il corpo astrale e, fatto particolarmente importante, l'Io ha perso il suo centro nel cuore umano. Esso ora è libero e quando il sistema del cuore è libero significa, ovviamente, che tutte le parti costitutive sono in disarmonia. Poiché è il sistema del cuore che determina l'equilibrio tra la natura inferiore dell'essere umano e quelle superiori, quella fisica, eterica, astrale e il piano dell'Io. Sino ad oggi tale equilibrio veniva mantenuto inconsciamente. Ora non è più così. L'equilibrio non esiste più. Le parti costitutive dell'essere umano si staccano l'una dall'altra. Questo ha ripercussioni importanti sul corpo fisico e sulle

componenti animiche. Non è questa la sede in cui dilungarsi su tutto ciò, per cui mi limiterò a parlare dell'Io, del sé, del problema dell'Io.

Quando l'Io che in quest'epoca si sta escarnando, ha abbandonato le altre parti costitutive dell'essere umano, il processo è stato afferrato dalle potenze malefiche. A questa stregua il Male ha potuto fare un nuovo passo evolutivo. Ha potuto penetrare nello spazio vuoto del cuore umano dove non regnava più l'Io. Se introduco nel disegno la forza del Male devo farla emergere dal basso. Si è soliti parlare dell'incarnazione del Male, ma in realtà questo non è il termine giusto: l'incarnazione, infatti, si riferisce a qualcosa che discende dall'alto.

È meglio quindi definirla l'individualizzazione del Male. Essa sale dal basso e, tanto per capirci in concreto, può diventare una sorta di Io capovolto nel vuoto centro dell'uomo; un Io capovolto.

Noi siamo la prima generazione umana che ha fatto esperienza dell'Io capovolto. Nella scienza dello spirito ciò viene descritto in molti modi. Quando tocca il proprio Io come tentazione lo si chiama Asuras.

Se lo stesso principio colpisce l'Io dell'umanità, lo si chiama *Sorat*, il demone solare, il principio dell'anti-Io dell'universo, l'Anti-Cristo, Sorat, la Bestia. La duplice Bestia, lo spirito della duplicità. È difficile trovare concetti per questo. Il problema cui ho già accennato è che dobbiamo riassumere in parole qualcosa per cui non abbiamo ancora concetti. Sarebbe corretto affermare che questo spirito cattivo, l'anti-Io, si è fatto uomo. Potrei esprimermi così. Sarebbe però un enorme paradosso. In realtà è avvenuto un capovolgimento. In luogo dell'essere umano ci sono i fondamenti di un'esistenza umana. Un'umanissima umanità, non-umana, sub-umana, anti-umana che porterà ciò ad ogni livello esistenziale e sempre oltre nel futuro. Qui ci si presenta davanti agli occhi l'intera scienza del non-umano. Per un certo periodo gli esseri umani vivranno

ancora entro corpi umani, fisici. In futuro però, questo corpo fisico non avrà più la forma umana che conosciamo oggi. Ormai è iniziata l'individualizzazione del Male.

Non si deve pensare che questo accadrà globalmente all'umanità o a singoli individui. Bisogna prendere atto che al giorno d'oggi questo accade ad ogni essere umano. Semplicemente non è possibile essere nati in questo secolo senza avere nella propria essenza una copia di questo anti-Io. Uno dei principali compiti dell'umanità attuale è quindi la ricerca spirituale di uno spirito dell'essere umano che non sia il proprio doppio luciferico o arimanico, bensì quello asurico. Questa definizione può indurre in errore perché questo non è *il* doppio; è qualcosa di cui, oggi, si può parlare solo in relazione alle altre parti costitutive dell'essere umano. Si può avere un doppio del corpo fisico-eterico, che viene definito doppio arimanico, mentre il doppio del corpo astrale viene definito luciferico. Nonostante sia possibile e plausibile parlare di un doppio dell'Io, bisogna tenere presente che in tal caso si tratta dell'Io, non di una delle altre tre parti costitutive. Il doppio dell'Io è una forza che cerca innanzi tutto di distruggere l'Io. Vuole devastarlo, frantumarlo e ha il potere di pervadere l'intera umanità.

Tutto ciò che accade in questo campo può essere definito coi termini lasciatici da Rudolf Steiner, nonostante, all'inizio del secolo, egli ritenesse fossero solo delle eventualità. All'epoca, proprio all'apice del processo di distacco del corpo eterico, egli parlò del ritorno del Cristo. Predisce ciò che sarebbe accaduto a metà secolo. All'epoca, a metà dei 300 anni ritenuti necessari al distacco del corpo eterico, disse che o l'umanità si sarebbe indirizzata verso l'antroposofia e il mondo spirituale o sarebbe scesa nell'abisso che egli chiamava il Kamaloka mondiale. Questo Kamaloka mondiale, che è l'opposto del Kamaloka, è la sfera di cui ho parlato prima, ove sono attive le forze dell'anti-Io e trasformano tutte le

forze dell'io nel loro contrario. Così oggi abbiamo una vita sociale, una pedagogia, una medicina, una pubblicità e molto altro, sviluppatasi dalla concentrazione del Kamaloka mondiale sotto forma di cultura e civiltà del mondo. Del resto, le forze dell'anti-io, il processo capovolto del Kamaloka ci circondano, radicate sin nella struttura fisica della terra fisica, eterica ed astrale, sin nelle profondità dell'esistenza terrestre.

Per capire il concetto di Kamaloka mondiale bisognerebbe approfondire un po' l'argomento, cosa impossibile qui e ora, per cui ci limiteremo ad accennarvi. Se si considera il Kamaloka del post mortem che ogni anima attraversa dopo la morte, si può riuscire a cogliere l'essenza del Kamaloka capovolto, qui sulla terra, ove forze sub-umane agiscono come forze dell'anti-io. È un'immagine molto sgradevole. Non so in che misura alcuni di voi ne abbiano già fatto esperienza.

A causa della sgradevolezza di quelle sensazioni non si ha molta voglia di approfondire l'esperienza per guardare negli occhi il Male in noi e nella nostra cultura. Tuttavia questa sensazione deve venire superata, sinché non si farà non si potrà, infatti, iniziare a guarire le ferite del nostro tempo. Per le forze della Bestia è importante che l'apertura nei confronti dello spirito del tempo, la libertà dell'io, del cuore, vengano subito colmate con le forze dell'anti-io, chiuse e sigillate. Lo scopo principale, il grande ideale della Bestia, è di riempire ex novo con le forze del male il cuore che ormai non è più colmato dalle tradizionali forze dell'io-sangue.

Ora, alla fine del secolo, dovremmo quindi iniziare a riconoscere la ferita dell'umanità che si trova laddove l'io non è più istintivamente attivo nel sangue. A livello immaginativo possiamo considerarla una ferita del cuore, della regione centrale dell'essere umano. Dobbiamo imparare a guardare questo fatto senza timore e ad accettare l'individualizzazione del Male come dato di fatto evolutivo

e a guardarla coscientemente in faccia. Ad essa bisogna contrapporre l'individualizzazione del vero Io, dell'Io del Cristo che è apparso nello stesso tempo, ma che è stato completamente ignorato dall'umanità. Viene ignorato perché qui, sulla terra, tutti si occupano totalmente dell'individualizzazione del Male.

Nessuno ha tempo d'iniziare ad occuparsi del processo d'individualizzazione del principio del Cristo. Il principio del Cristo è l'Io superiore degli esseri umani e dell'intera umanità. Se decidiamo di muoverci in modo da "tenere in certo qual modo aperta la ferita", iniziamo ad operare correttamente nel nostro tempo contro le forze della Bestia.

C'è un'immagine di fantasia che parla direttamente al cuore. Essa è in grado di riassumere molti concetti. Ciò che viene colto concettualmente rafforza solo le forze di morte. L'immagine, invece, riesce a parlare direttamente al cuore, al cuore vuoto, e a colmarlo d'entusiasmo, di libertà dello spirito, d'amore per lo spirito. Se viviamo davvero nello spirito dei nostri tempi, possiamo sempre ritrovarci in essa.

Quest'antichissima immagine parla di una bestia dalle molte teste, una delle quali, in particolare, è stata mortalmente ferita. Parla del grande potere della Bestia che ai giorni nostri si manifesta ovunque, del grande potere della prima bestia. Il grande potere della seconda Bestia consiste nel trarre insegnamento dal miracolo della prima Bestia, un insegnamento scientifico per l'intera umanità. Il miracolo della terza Bestia consiste nella sua capacità di dimostrare, non teoricamente, ma in ogni situazione esistenziale, che la ferita mortale, la ferita del karma umano, dell'incarnazione, dell'escarnazione, del venir partoriti, della vita umana, insomma, che questa "ferita esistenziale" se la si può definire così, è stata guarita.

Oggi si può essere uomini senza essere passati per queste esperienze, senza essere stati esseri umani; non c'è più bisogno di incarnarsi, non c'è bisogno di un karma, non occorre nascere, venir educati, si vincerà la nascita, si vincerà la morte, la malattia, l'invecchiamento, la maternità e la paternità e anche l'infanzia. Si vincerà tutto ciò grazie alla miracolosa cicatrizzazione della ferita dell'essere aperti, dell'incarnazione e dell'evoluzione spirituale. Laddove scopriamo l'abisso bruciante, terribilmente bruciante, profondissimo, del Male, troviamo anche l'insegnamento: "Il Male è già stato superato da tempo. C'era un'epoca in cui gli esseri umani erano ancora primitivi. Venivano partoriti, invecchiavano; di nuovo morivano e nascevano. Il nostro principale compito consiste nel superamento di tutto ciò". E così abbiamo la grande immagine di una testa ferita a morte, che rappresenta la mortalità umana, giacché per l'essere umano è mortale aprirsi allo spirito. Se gli esseri umani non muoiono, non ritornano neppure nel mondo spirituale per prepararsi il proprio karma. Non hanno nulla da cui poter tornare, nulla che li conduca oltre. "Gli esseri umani diventeranno immortali, fisicamente, materialmente, biologicamente immortali, in modo non spirituale. Vivranno in eterno e non potranno più né nascere, né morire. Questi fatti verranno superati".

Questo è l'insegnamento, l'essenza della prima Bestia e l'insegnamento della seconda. Ed è ciò contro cui dobbiamo combattere. Se non subito, visto che per molti aspetti in questo secolo in proposito abbiamo dormito, preparandoci però al prossimo. Possiamo considerarlo il compito del secolo venturo; allora sarà, infatti, di nuovo possibile farlo. E così possiamo dire che la ferita è cicatrizzata; la ferita è sigillata, fisicamente la ferita è stata superata dall'umanità. L'insegnamento della seconda Bestia è stato del tutto accettato dall'umanità. In quanto ricercatori dello spirito e anche in quanto antroposofi, dobbiamo cercare di capire sempre di più quest'immagine, così da poter far fluire nel nostro lavoro le giuste forze.

In questo io vedo grandi opportunità per il movimento psicologico psicoterapeutico. Lo definisco movimento. È un movimento, e particolarmente significativo, per il fatto di essere un frutto tardivo. Di fatto è maturato e si è sviluppato solo in virtù delle difficoltà che ci sono state da combattere nel 20° secolo, di cui esso fa veramente parte. Ovviamente già prima c'erano stati dei prodromi, ma esso si è affermato davvero negli anni Cinquanta e Sessanta. Poi è proprio prosperato; quella fu l'epoca del suo inizio reale. Qui abbiamo quindi un frutto tardivo che tuttavia esiste ed è pienamente impegnato a confrontarsi con le forze che governano il secolo. Ci sono grandi opportunità anche per le forze che da questo lavoro fluiscono in altri ambiti esistenziali. Per esse non è facile trovare la strada, neppure all'interno del movimento psicologico; è chiaro che siamo solo agli inizi.

Nonostante sia soltanto un inizio, si pensa unicamente alla medicina, alla pedagogia, all'agricoltura, alla vita politica e sociale! In quei campi le cose sono molto più difficili, giacché in quegli ambiti gli elementi tradizionali sono già stati completamente trasformati dal concetto di anti-Io in forme che potrebbero recitare: "Non puoi far parte di questa civiltà, non puoi comprare e vendere, a meno che tu non abbia almeno una di queste tre cose nel corpo, nell'anima e nello spirito e cioè almeno il nome o il numero o il segno della Bestia". Si sono già molto evolute tutte e tre. Ai giorni nostri non si può partecipare alla vita sociale, né comprare, né vendere alcunché senza essere segnati da questa triplice segnatura, il corpo, l'anima e lo spirito della Bestia, la segnatura dell'individualizzazione del Male nello spirito, nell'anima e nel corpo dell'essere umano.

Oggi noi viviamo nel Kamaloka del mondo. È la nostra civiltà. Per iniziare a lavorare in queste condizioni ci vogliono persone particolarmente dotate, giacché si possono aiutare gli altri solo se si è riconosciuta quest'immagine nella

propria essenza, nella propria biografia, nel personale combattimento per divenire autentici esseri umani movendo dalle predisposizioni di fondo al non-umano. Autentici esseri umani, non più sulla base dei valori tradizionali di una società che possedeva ancora una certa umanità e la cui tradizione presupponeva semplicemente che si fosse esseri umani, creati a immagine di Dio. Quest'idea sopravvisse sino oltre la seconda metà del 19° secolo. A un livello o all'altro ne erano tutti consapevoli; era ancora ben vivo, anche se inconscio, forse del tutto inconscio, il concetto che l'essere umano era fatto a immagine vivente di Dio.

Oggi, invece, bisogna osservare con sguardo limpido l'altra immagine, quella rovesciata. Abbiamo una civiltà, abbiamo degli esseri umani che sono già fatti a immagine vivente dell'anti-Cristo, è una realtà nella carne, nel sangue e nello spirito e la si deve guardare in faccia. All'interno delle anime deve avere inizio e continuare il combattimento, un combattimento tra esseri umani.

Da ultimo desidero attirare la Vostra attenzione su questa reciprocità del mondo umano, sull'aspetto sociale del cuore vuoto e dire che si può fare lavoro psicoterapeutico solo tra e con esseri umani. È significativo che il lavoro coincida col processo di guarigione. Esso ha luogo e muove da un'autentica percezione fatta di comprensione e di forze risanatrici, di consapevoli forze di guarigione umane. Ci vuole collaborazione per rendersi conto che lavorare con un paziente significa guarire se stessi, non meno che l'altro. Oggi la pedagogia dovrebbe consentire ai nostri figli di iniziare ad essere ciò che, già da lungo tempo, avrebbero dovuto essere. L'educazione dell'educatore, la guarigione del guaritore, la socializzazione del sociale sono tutti capovolgimenti dei capovolgimenti. Bisogna, infatti, invertire il capovolgimento dell'Io, oggi non si può dare nulla, ma proprio nulla, per scontato.

In noi non c'è alcun elemento umano positivo. Crediamo di avere grandi idee, forse addirittura idee antroposofiche prese ed elaborate con gran fatica da Rudolf Steiner, e di potercene avvalere per guarire; se oggi crediamo che questo sia ancora possibile, non abbiamo preso coscienza di una realtà che esiste già da lungo tempo, già da decenni. Per quanto concerne la realtà del nostro lavoro, stiamo dormendo. Non funziona più. Non c'è più alcun ambito in cui funzioni. La ragione per cui non funziona più sta nel fatto che oggi le attività terapeutiche devono venir sviluppate traendole dal puro elemento umano. Non esiste null'altro e Cristo può agire solo tra esseri umani che operano di nuovo nel sociale con questo culto capovolto. A questo punto, però, siamo di nuovo arrivati a un concetto che distruggerà tutto. Non parliamo quindi di culto capovolto, ma semplicemente di un elemento sociale umano che nasce dalla collaborazione umana. Questo è un aspetto cui va dato molto risalto.

Sappiamo che bisogna cambiare la tradizione. Col tempo anche il cristianesimo dovrà venir trasformato. In questo secolo Cristo trasforma in modo incredibile il suo rapporto con l'umanità rispetto a 2000 anni fa. Forse ricordate ciò che accadde dopo la Resurrezione, quando Cristo si recò dai discepoli e uno di loro non riusciva a vederlo in spirito. Allora gli chiese: "Mostrami le tue piaghe, perché per vederti, per credere in te devo toccarle". E Cristo, che è sempre stato molto sensibile alle esigenze e alle debolezze umane, gli si accostò e disse: "Bene. Non credi e vorresti vedere e toccare. Bene. Sono accanto a te, non temere". Gli porse le mani perché potesse toccarle e credere. Poi però Cristo disse: "Per vedere e per credere hai dovuto toccare, ma in futuro gli uomini dovranno credere senza vedere".

Sapeva bene che gli esseri umani stavano per entrare nei due grandi millenni del Kali Yuga in cui non sarebbero stati in grado di vedere, e che avrebbero dovuto sviluppare la forza della fede in luogo della veggenza. Li

preparò quindi alla fede, all'epoca della fede. Ammonì Tommaso dicendogli: "Non riuscivi più a vedere e hai voluto vedere, ora tuttavia l'epoca delle visioni è finita".

Anche qui il capovolgimento è estremamente importante. Oggi l'inversione è completa. Oggi Cristo viene agli uomini per dire loro: "Desidero, voglio mostrarvi le vostre piaghe, per poterne diventare il guaritore". Oggi Cristo ci si avvicina così. È il capovolgimento della storia di Tommaso. Dice: "Trasformerò le vostre ferite, così che possiate vedere". La fonte della vista, della vista spirituale, oggi sta nella guarigione delle ferite dell'anima, dello spirito e del corpo. Le nuove forze d'immaginazione sono forze che devono nascere dalla trasformazione delle forze di guarigione, in una nuova sorta di guarigione, in un nuovo lavoro sulle ferite.

Questo è un concetto che è più facile esprimere in tedesco. Sono appena stato a Monaco ove si può ammirare una delle maggiori opere di un artista tedesco. Il quadro "Mostrami la tua piaga" di Joseph Beuys. Naturalmente questo titolo importante, questo dramma, è qualcosa che bisogna portare a termine in prima persona, così come ha fatto anche Beuys. Il titolo indica la direzione giusta riproponendo una frase di Cristo: "Se vuoi vedere, mostrami la tua ferita, perché la ferita apre gli occhi, apre il cuore a nuova comprensione".

Oggi, infatti, dalla "compassione" al "sapere", dalla guarigione della ferita alla comprensione, tutto deve venire dal cuore. Di per sé, le forze della testa sono già parte del Male nel mondo. Oggi ogni concetto, anche il più piccolo, che provenga dalla testa è già parte del Kamaloka del mondo e quindi non solo inutilizzabile, ma addirittura dannoso. Questa è senza dubbio una forza che cela la piaga.

Desidero concludere con l'immagine delle piaghe di Cristo, della piaga dell'essere umano che Cristo mostra, apre e guarisce così che possano aprirsi gli occhi del cuore. Il cuore veggente. E la ferita della Bestia. Da un lato la Bestia e la ferita guarita magicamente, quale principio di magia nera dei tempi nostri e del futuro. Dall'altro Cristo e le sue piaghe, quelle che ora sono nascoste, sigillate e celate nel cuore umano. Questa è l'immagine, l'immaginazione, con cui desidero contribuire a questo congresso e al lavoro psicoterapeutico.